

"Il giorno del rifiuto" a Napoli 23 febbraio 08, Contributo

Inviato da Redazione

lunedì 25 febbraio 2008

Ultimo aggiornamento lunedì 25 febbraio 2008

Dottorressa Patrizia Gentilini

....Difendiamo non con le parole, ma con i fatti, l'ambiente, rimettiamo la Salute al primo posto, ricordiamo che la salute è un bene che la nostra Costituzione ci riconosce come un diritto. Cambiamo rotta, usiamo prudenza, riscopriamo il principio di precauzione e di responsabilità, imbocchiamo la strada che Lorenzo Tomatis ci ha, per tutta la sua vita, instancabilmente indicato: "adottare il principio di precauzione e quello di responsabilità significa anche accettare il dovere di informare, impedire l'occultamento di informazioni su possibili rischi, evitare che si consideri l'intera specie umana come un insieme di cavie sulle quali sperimentare tutto quanto è in grado di inventare il progresso tecnologico [...] dando priorità alla qualità della vita e all'equità sociale e ponendo il mantenimento della Salute al di sopra dell'interesse economico". ...

IL GIORNO DEL RIFIUTO

Grazie per questo invito, sono un medico, ho lavorato per più di 30 anni in un reparto di Oncologia. Sono qui avendo nel cuore la sofferenza, la disperazione, le lacrime - quelle versate e quelle nascoste - dei miei pazienti, delle mogli, dei mariti, dei figli e dei genitori, di tutti coloro con i quali la mia vita in questi 30 anni si è intrecciata, tante storie, tanti volti, tante lacrime, qualche sorriso, tanti sguardi abbassati, troppi silenzi... Perché tanto dolore? Perché tante vite sospese o per sempre spezzate? Davvero tutto quanto ho toccato ogni giorno, per tanti anni e che per sempre mi porterò dentro era ineluttabile? Davvero la ricerca e le terapie sempre più mirate ed "intelligenti" risolveranno il problema del cancro? Od ancora una volta abbiamo imboccato la strada sbagliata e pensando di arrivare alla meta in realtà ce ne allontaniamo sempre più? Ecco, scusatemi, ma io credo che abbiamo sbagliato, non siamo sulla strada giusta e prima lo capiamo ed invertiamo la rotta, prima faremo a ritrovare il bandolo della matassa... Ecco io sono qui per dire che rifiuto una "scienza" per la quale un veleno non è mai abbastanza veleno per essere dichiarato tale, sono qui perché rifiuto una medicina per la quale i morti che si contano non sono mai abbastanza per decidersi ad affermare che è il caso di prendere provvedimenti. Sono qui perché rifiuto un mondo accademico che celebra come grande epidemiologo, sir Richard Doll, colui che trenta anni fa attribui a cause ambientali solo il 2% dei tumori, dimenticando che Doll era sul libro paga della Monsanto, ma non solo, era pagato in percentuale in base alla quantità di sostanze chimiche annualmente prodotte da tutta l'industria chimica mondiale. Ed oggi, sia chiaro, nulla è cambiato. Ma io sono qui anche perché rifiuto una scienza ed una medicina che non ha celebrato e ricordato Lorenzo Tomatis, questo sì davvero, grande ricercatore e scienziato. Lorenzo Tomatis è sconosciuto al grande pubblico, non ha avuto gli onori dei media, ma ha posto le basi scientifiche e metodologiche della cancerogenesi, identificando e classificando gli agenti inquinanti e le loro conseguenze per la salute umana; egli rappresenta la vera faccia della Scienza e della Medicina, schierata, senza ambiguità alcuna, a difesa della salute e della dignità dell'uomo. Tomatis si è sempre strenuamente battuto per la Prevenzione Primaria, ovvero per la tutela della Salute Pubblica attraverso la riduzione dell'esposizione (ambientale, professionale ed in qualsivoglia altra forma) a sostanze tossiche cancerogene o comunque nocive per la salute umana che - come lui diceva - non smettono di essere tali una volta che escono dalle fabbriche. Tomatis incontrò nel suo lavoro di ricercatore inaudite difficoltà e definì la Prevenzione Primaria del cancro come una "corsa ad ostacoli, in cui l'identificazione di un agente fisico o chimico come cancerogeno viene troppo spesso visto con scetticismo se non con aperta ostilità; alcune sostanze sono ritenute cancerogene in alcuni paesi e non in altri e quando riconosciute i limiti consentiti variano da paese a paese, come se il loro effetto cancerogeno potesse modificarsi passando i confini". Tomatis, invitato in audizione sul problema dell'incenerimento dei rifiuti in Comune a Forlì il 24 novembre 2005, esordì dicendo: "le generazioni a venire non ci perdoneranno i danni che noi stiamo loro facendo" e spiegò che centinaia e centinaia di sostanze chimiche tossiche e pericolose, molte fra quelle emesse anche da inceneritori, si ritrovano nel cordone ombelicale. Tutto ciò compromette non solo lo sviluppo fetale, ma comporta un crescente, inesorabile aumento nell'incidenza del cancro nell'infanzia nonché disturbi neuropsichici e cognitivi e condiziona quello che sarà lo stato complessivo di salute anche da adulti, creando danni che addirittura possono trasmettersi, attraverso le cellule germinali, nelle

